

Festival della canzone o della provocazione ?

di Angelo Siro

Il festival della canzone non è, di norma, un argomento interessante la “tematica religiosa” ... però quest’anno, con gli interventi provocatori di Adriano Celentano davanti ad una platea di milioni di uditori, il festival ha scatenato i “media” nella polemica anti-cattolica, già purtroppo presente anche nella nostra società italiana.



"Giornali inutili come *Avvenire*, *Famiglia Cristiana* andrebbero chiusi definitivamente", perché si occupano di "politica" anziché "di Dio e dei suoi progetti" e si rivolge anche a "preti e frati" e dice loro: "Perché non parlate del Paradiso?", alcune delle frasi del “tuttologo” Celentano.

Probabili affermazioni in “risposta” di quello che avevano scritto in precedenza alcuni giornali cattolici: “che con quel che costa lui alla Rai per le serate di Sanremo (€ 750.000) si potevano non chiudere le sedi giornalistiche Rai nel Sud del mondo (in Africa, in Asia, in Sud America lasciando disoccupate decine di famiglie) e farle funzionare per un anno intero...anche l’offerta di devolverla in beneficenza a suon di “grancassa” è propria del “fondamentalismo” di tipo americano dove i “ricchi” si sentono molto buoni e lodati, quando regalano qualche cosa del loro superfluo: altro che precetto evangelico della carità!. (*leggere Mt. 6,1-4*)

“Vuoto di conoscenza di ciò che le testate cattoliche professionalmente sono e vuoto di conoscenza del servizio che esse svolgono per la crescita umana, culturale e spirituale della società tutta... Un vuoto voluto, e quindi ancor più triste, perché a tutti è possibile conoscere e comprendere il ruolo laico dei media cattolici nel nostro Paese...di tutto possiamo essere accusati ma non di non parlare di Dio, fede e religione e dei bisogni spirituali dell'uomo di oggi”. Così rispondono le testate accusate... “Sarà bene offrire un abbonamento omaggio, in modo che possa conoscerci meglio...”(A.S.)